

3) Giovedì 7 luglio. Prima uscita alla conoscenza delle ECCELLENZE sul Paesaggio Agrario e sulle Architetture Rurali nel Territorio Bresciano: **CASTENEDOLO.**

E' la prima di un serial d'uscite organizzate, che potrà interessare i vari ambiti bresciani nel successivo biennio. Si inizia da Castenedolo, sia per la disponibilità della azienda agricola PERI-BIGOGNO, rinomata cantina sul percorso STRADA DEL VINO COLLI DEI LONGOBARDI (collega i vigneti del Botticino, del Monte Netto, dei Ronchi di Brescia-Colle del Cidneo compreso) e sia per essere assai contiguo con le aree vitivinicole più vocate della provincia bresciana come la Franciacorta a nord-ovest e la Valtenesi-Basso Garda ad est che saranno oggetto di altrettanta attenzione in successive uscite. Ci mancava pure che la citata azienda, con sede e cantina nel nucleo antico di Castenedolo, produca un bianco (Chardonnay) denominato "REGINA DI CIPRO". My god!! Un tale antefatto, non poteva lasciare indifferenti coloro che hanno nel loro DNA culturale il far conoscere e valorizzare quanto di più pertinente vi è con la brescianità: ormai leggenda, nella millenaria *historia brixiensis*, i sontuosi festeggiamenti di più mesi per onorare la presenza di Caterina Cornaro (Regina di Cipro) nella Magnifica Città di Brescia nel 1497.

Pullman a richiesta e confermato se con un significativo numero di passeggeri: Quinzano 13,45; Pontevico 14,00; Brescia-Esselunga della Volta-14,30 contribuendovi fra i 12 ed i 15 € (€ 5,00 chi salirà alla Volta e se vi sarà posto) ed € 10,00 come contributo spese vive per coloro che presenzieranno al rinfresco nel finale della giornata. Per coloro che vi giungeranno **con propri mezzi, ritrovo al campo sportivo di Castenedolo alle 14,50** (attraversato l'abitato nella direzione Montichiari, sulla dx cartello per Ghedi e per l'aeroporto militare).

Programma di massima. Si visiterà l'interessante Parrocchiale (compatibilmente con le funzioni in essere); la Disciplina; le storiche cascine Armeletta (raro esempio di architettura rurale riecheggiante stilemi Liberty), la San Francesco (interessante torretta colombaia-passeraia ed altre numerose componenti originarie. Da non trascurare anche i suoi "affascinanti" pennuti, amorevolmente curati e "lustrati" dal conduttore aziendale poiché li fa partecipare a veri e propri "concorsi". Inoltre si accederà al complesso della Rodenga (proprietà della Casa di Dio), con l'immane chiesa dedicata a san Carlo, come la loro interessantissima chiesa di via Moretto a Brescia e di altre loro realtà (vedi La Marocchina a Comezzano-Cizzago), il pittoresco contesto del Dosso Alto ed i vigneti del luogo. Alle ore 18,00 ingresso alla cantina Peri-Bigogno (seguirà la degustazione dei vini aziendali accompagnati da affettati di produttori qualificati) con l'illustrazione da parte dei titolari (Mario Peri e Maria Bigogno) e accenni alla prestigiosa pubblicazione in due volumi sull'architettura rurale bresciana. L'ambito territoriale che visiteremo ed il suo contesto è riscontrabile su quel Primo volume dalle pagine 190/195 (pp 254/266 La Marocchina), mentre il fotogenico gallo della c.na San Francesco (pluripremiato) è quello della foto in basso a p 86.

NELL'HINTERLAND CITTADINO

[129] la cascina Valbona.

[130] vista aerea sulla collina di Castenedolo con il suo nucleo antico e le nuove espansioni edilizie nel sottostante piano.



129



130

CASTENEDOLO. Può considerarsi fra i più interessanti Comuni del territorio bresciano per la quantità qualitativa delle architetture rurali presenti sul suo territorio, esteso su 26,20 km² e con 49 realtà georeferenziate di cui 5 di una particolare valenza storico-architettonica ed almeno altre 30 architetture rurali sempre di un certo pregio.

La lieve altura su cui sorge il capoluogo divide la piana settentrionale da quella più meridionale. La collinetta è interessata dalla coltivazione della vite che offre l'opportunità ad alcune aziende di presentarsi sul mercato con produzione a specifica denominazione aziendale e con un loro prestigio come per la Peri-Bigogno con sede in una storica architettura nel centro abitato. Assai particolare nel suo paesaggio agrario anche la torretta del "Ca-

sino Alto". Fra le cascine meritevoli di citazione troviamo: **Pezzora, Borgognina, Prateria, Lucina, Cattaneo, Sant'Antonio, Vitali, Fenile Scaroni, Quarti di Sopra-Sotto, Fenil Nuovo Bettoni, Sant'Eufemino, Rezzata, Ca' dell'Ora, Zambella, Bocchere, Armaletta, Subiolo, San Francesco, Passere, Valbona, Finiletti Mattina, Roberta Mattina-Sera, Zambella, Fenil Nuovo Rodenga, Rodenga, Borra, Fenarola, Punta, Bodea, Quaera, Fenil del Papa, Palazzina, Santa Giustina, Campagnola, della Maddalena**, alcune porzioni rustiche di Villa Borghetti in località Macina, **Fenil del Carro, Santa Rosa, Capo di Monte e San Fermo**.



131



132



133

[131-132] la cascina Rodenga e la sua chiesetta.
[133] il Fenil Nuovo Rodenga.

[134-135] la cascina Santa Giustina, interessata ad un cambio di destinazione d'uso.

[136-138] scorcio sul complesso incorporante la cascina Romei con l'interno della stalla per cavalli, concludendo con il pittoresco scorcio sul Casino Alto.



136



134



135



137



138



139



140



141



142



143



144

[139-140] vista sull'esterno della cascina Armetta ed un suo interno.

[141] la cascina Borgognina.

[142] la cascina Borra con il suo palazzo.

[143] il fienile del Papa.

[144] la cascina Ca' dell'Ora.

[145] l'interessante architettura Cinquecentesca in località Capo di Monte, che incorpora un monumentale torchio attestante la sua destinazione atta alla trasformazione delle uve di un'importante cantina.

[146] la cascina San Francesco con vista sul porticato dal portale d'ingresso.



145



146

[147-149] in alto esempi di architetture rurali nel centro abitato di Borgosatollo

[150-152] architetture rurali nella località Gerole.

BORGOSATOLLO. Territorio poco esteso (8,42 km²) che nella parte più settentrionale s'incunea in quello di Brescia presso lo svincolo autostradale fra A21 e A4. Oltre al capoluogo, anche due altri nuclei un tempo ben separati ed oggi invece sostanzialmente uniti dalle espansioni edilizie degli anni '70: **Piffione** (vera e propria località urbana) e **Gerole** (più semplicemente un'aggregazione di architetture rurali anche di un certo pregio ed alcune perfino ancora attive). È attraversato dalle seriole Molinara-Motella, da una derivazione del Naviglio, dal ramo del Garza che spaglia nel comune di Ghedi e, assai marginalmente, dalla seriola Vescovada. A Gerole si riscontrano ancora almeno tre impianti riferibili alla passata destinazione agricola. A lato della contrada che attraversa Piffione una interessante corte rustica con torretta passeraiia-colombaia al civico n°16 e, poco oltre, il monumentale complesso ormai in rovina al civico n° 39, che sembra destinato ad un sostanziale cambio di destinazione d'uso. Sul confine orientale le c.ne **Fussera** e **Fuserina**. Al limite dell'antico nucleo abitato del capoluogo le c.ne **Malfatto**, **Spaliera**, **Latteria**, quest'ultima assai particolare come tipologia ma da tempo in completo abbandono e parzialmente in rovina ed ora in fase di recupero non certamente più ad indirizzo agricolo. Nel centro abitato persistono ancora nuclei a corte chiusa a tipologia rurale di un certo interesse quantunque ora a destinazioni residenziali. Su via Roma non mancano tali esempi mentre, continuando in direzione ovest per San Zeno, riappaiono aziende agricole ancora attive in località **Colombo Nuovo** e sul tratto finale prossimo all'innesto sulla ex statale 45 bis. Infine la c.na **Ferri** nel

settore sud orientale. Le architetture più interessanti di Belleguardo, proprio sul confine comunale, interessano invece il territorio di Montirone.



148



151



147



149



150



152

[153] la monumentale cascina Pontevica.

[154-157] la cascina Naviglio.

[158] architettura rurale superstite ancora ben conservata in ambito urbano, quantunque ora a destinazione residenziale (via Vittorio Emanuele II).

[159-160] torrione con corte già rurale in località Colorne e la cascina Fenarola

[161-163] architetture rurali in località Onzato.

SAN ZENO. Pur al 194° posto come estensione territoriale (6,25 km²) e con sole otto realtà rurali georeferenziate, vanta un patrimonio rurale di primo piano nel panorama dell'architettura rurale. Primeggia con la c.na **Pontevica** che, unitamente al Canello di Bagnolo, è da considerarsi fra le eccellenze del XVI sec. e con il notevole complesso rurale dell'**Aspes** tra l'altro

ancora attivo con alcune aziende agricole. La seriola Garza lambisce il borgo rurale da cui sgorgano copiosi getti d'acqua, tipico fenomeno dell'area dei fontanili. Risalendo verso nord, nella fascia compresa fra il Naviglio di San Zeno (continuazione del Naviglio Grande) e l'autostrada A21, le c.ne **Sorec, Naviglio, Fusarino, San Bartolomeo e Caselle.**



153



154



155



156



157

CASTEL MELLA. Estensione comunale di soli 7,53 km² (al 186° posto per estensione territoriale, ma al 30° per popolazione). Comprende anche altri nuclei abitati come **Onzato** (autentico borgo rurale), **Macina**, **Colorne** ed una piccola parte della località **Fornaci**. Il suo territorio è attraversato dal fiume Mella (che ne definisce buona parte del confine comunale nella parte più settentrionale e meridionale), dal vaso Mandolossa e, più marginalmente, dal vaso Troglio.

Onzato non solo ha ben conservato il suo impianto urbanistico ma pure due nuclei dove permane l'attività agricola mentre nel resto del bellissimo abitato permangono solo le originarie composizioni costruttive dell'attività primaria. Un "casino" di campagna è ancora visibile ad inizio abitato (fronte orientale), quantunque sia più simile alla versione di torretta passeraia. Ai nobili Fenaroli – ramo di Corneto – sono legate le architetture rurali originarie riscontrate nel borgo, compresi il Palazzo gentilizio e la c.na **Fenarola** poco discosta sul versante ovest. Proseguendo verso sud si sarebbe incontrato il f.le Mella, ancora leggibile sulle mappe quantunque non esista più. Poi l'interessante nucleo di Colorne, con la porzione che conserva ancora un massiccio torrione che consente l'accesso in un'ampia corte, che manifesta ancora i caratteri rurali quantunque si affaccino ormai solo unità residenziali. Una corte rurale meglio conservata è quella accessibile dal vicolo antistante su cui si affaccia anche una chiesetta con interessante architrave in pietra scolpita e con significative incisioni. Infine la c.na **Suarda** e il paesaggio dei fontanili ben visibili presso il "Fontanone", divenuto luogo di ritrovo.



158



159



160



161



162



163



164



165



166



167



169



168



170

RONCADELLE. Pur con una ridotta superficie territoriale (9,39 km²), vanta una considerevole presenza di architetture rurali non tanto nel numero complessivo (15 quelle georeferenziate) ma proprio come consistenza dimensionale. Due di particolare entità: il complesso di **Antezzate** e quello di **Santa Giulia**. Procedendo da settentrione, nell'angolo nord-est sul confine comunale fra Gussago e Brescia (località Mandolossa), un'architettura rurale dismessa ma sostanzialmente ancora leggibile nel suo impianto originale. Poi seguono le c.ne **Quaresmini, Cortivazzo, Feniletto, Tesa, Fedriga** (presenza di torretta), **Foini, Giardinetto, Barbi**. Porzioni di architetture rurali ancora conservate si riscontrano nel centro urbano, pur prive ora di un'attività aziendale. Fra queste si cita quella annessa al Castello Guaineri (già dei Porcellaga, poi dei Martinengo Colleoni e, dal 1816, al casato degli attuali proprietari). Su via Brescia la porzione rustica con le pilastrate in botticino a pezzo unico già menzionate in altri capitoli. Anche il Palazzo Savoldo aveva una sua porzione rustica.



171

[164-167] in alto cascina e porzione rustiche intrecciate al Castello Guaineri

[168-170] scorci sulle interessantissime realtà di Antezzate.

[171-175] il complesso della cascina Santa Giulia con la santella all'imbocco della capezzagna per accedere alla nuova struttura prefabbricata sul suo versante nord, l'ingresso da via Giulia ed una sua corte interna.

[176-177] il torrione della porzione rustica di Palazzo Savoldo e la cascina Fedriga.



172



173



174



175



176



177

[178] salita verso l'altura di Santo Stefano.

[179] la cascina Pedrini con vendita di prodotti stagionali.

[180] vigneto sull'altura dei Campiani.

[181-182] il caseggiato rurale all'incrocio fra via Piave e via Roma (Locc dei Carli) e scorcio sulla corte interna.



178



179

COLLEBEATO. Esigua superficie territoriale (al sest'ultimo posto con i suoi 5,27 km²) prettamente collinare che raggiunge quota massima sui 483 m s.l.m. mentre ben ridotta la parte più pianeggiante presso il corso fluviale del Mella da cui si deriva la roggia Cobiada. Il ridotto pianoro è occupato essenzialmente dall'abitato sia del nucleo antico che della sua più recente espansione urbana, quindi ben poco spazio alle architetture riferibili all'attività agricola, che non a caso nel passato si svilupparono all'interno del nucleo antico per non insistere sulla ridotta superficie coltivabile. Fra le cascine sulle colline da citare il **Casi Röss** (già c.na Rossa, da decenni a destinazione residenziale), **Casi del Feo**, le **Casate** e i **Campianielli**. Le colture agrarie, non trovando grandi spazi nella ridotta superficie

pianeggiante, si svilupparono anche sui pendii collinari. Note le sue coltivazioni a pescheto. Interessante il paesaggio agrario lungo la strada che sale verso i Campiani ed in particolare nel tratto fra il brolo-frutteto antistante i palazzi di via S.Caterina. Quello della Congrega conserva sul retro ampio vigneto e unità rustiche. Sul C.T.R. oltre alla citata c.na Rossa, riscontriamo denominazioni come **Casotto** e la c.na **Bianca**. In via Fiume l'azienda **Pedrini** con vendita di prodotti stagionali e, più a nord, l'agriturismo **Al Pesco**. Nel centro abitato vi sono ancora alcune porzioni che ricordano la passata destinazione rurale. Una sua importante corte rurale è quella conosciuta come *Locc dei Carli* (angolo via Piave/via Roma), le ex c.ne Barbi (già Ospedale, ora complesso residenziale) e I Gregge (ora osteria, in via Trento 29).



180



181



182



183

[183-186] il tratto iniziale della strada che sale verso i Campiani (via Martinengo, poi Santa Caterina), con i palazzi e il brolo frutteto.

[187] l'ex cascina Barbi (già Ospedale, ora a destinazione residenziale polifunzionale).

[188] l'architettura della Congrega ed un'altra architettura rurale attigua (corte Rodella).



184



185



186



187



188